FORLÌ

COVID, INTERVIENE MICHELE GAUDIO

«Virus contagioso ma non letale Serve una direzione chiara»

Il presidente dell'Ordine dei medici chiede chiarezza: «Il Ministero della Sanità decida se è ancora pericoloso o se va declassato a influenza»

Michele Gaudio

FORLÌ
SOFIA FERRANTI

Il Covid non è più pericoloso come due anni fa e le restrizioni sono state eliminate ma l'aumento dei casi, in piena estate, continua a preoccupare. In caso di contagio vanno ancora seguite regole anti-Covid ben definite e permane un certo "isolamento" da seguire per evitare la diffusione del virus. Ma se il virus non è più pericoloso, perché continuare a considerarlo tale? Se invece è ancora un pericolo perché sono sparite tutte le restrizioni? Se aumentano i casi diventerà obbligatoria per tutti anche una quarta dose di vaccino? Sono alcune delle domande che in tanti si fanno senza trovare risposta.

«Credo che a questo punto ci voglia un intervento a livello nazionale degli organi competenti che in qualche modo metta un po' di ordine – afferma Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì –. Occorre capire se esiste ancora il problema Covid oppure no e comportarsi di conseguenza. I casi Covid, anche se non gravi, vanno comunque seguiti dai medici di medicina generale che sono sotto pressione perchè devono seguire molti pazienti. C'è da considerare poi che i dati che vengono divulgati sono quelli ufficiali, ma c'è molto sommerso perché tante persone non si preoccupano più e non si controllano».

> «La storia della medicina ci insegna che man mano che un virus muta si propaga più rapidamente ma è meno pericoloso»

> «Quello che vedo è un numero spropositato di positivi ma anche un numero bassissimo di ricoveri e decessi»

Casi in crescita

Un aumento così evidente di casi pare anomalo in piena estate, quando di solito i virus influenzali danno tregua. Nella giornata di ieri in provincia sono stati registrati 433 nuovi contagi (174 a Forlì e 259 a Cesena). «È la conseguenza di due situazioni – spiega Gaudio – la prima è che quest'anno con il "liberi tutti" la circolazione del virus è enormemente facilitata, non vige nessun obbligo di indossare dispositivi di protezione neanche al chiuso. La seconda è data dal fatto che variante Omicron 5 ha una altissima contagiosità rispetto alle altre varianti. È vero che i virus si propagano più difficilmente con il caldo però è sempre in relazione a quelle che sono le abitudini sociali. Se ci sono una serie di situazioni che comportano assembramenti (matrimoni, concerti, manifestazioni sportive) il virus si diffonde facilmente. Il rovescio della medaglia è che Omicron 5 è enormemente meno patogena rispetto alla variante di Whan».

Virus ancora pericoloso o no?

«Il Ministero della Sanità deve decidere se questo virus ha ancora una potenza letale o se deve essere declassato ad un virus di tipo influenzale e trattarlo di conseguenza – afferma il presidente dell'Ordine dei medici – la prospettiva è che i casi continueranno ad aumentare in estate, in autunno prevedo che saranno ancora di più. Una cosa l'abbiamo capita: le vaccinazioni proteggono dalla malattia grave ma non dalla reinfezione. Ci sono persone che sono fatte 5 positività in due anni. Non avremo pressione sugli ospedali in autunno ma sono convinto che ci saranno migliaia di positivi. Mi auguro che a livello nazionale e anche europeo gli organi preposti facciano un ragionamento su questo». Sulla pericolosità del Covid Gaudio ha molti dubbi: «La storia della medicina ci insegna che man mano che un virus muta si propaga più rapidamente ma è meno pericoloso. Altrimenti ci saremmo estinti moltissimi anni fa. È importante che il Ministero cominci a ragionare su come procedere. Se ad esempio hanno intenzione di mantener l'obbligo vaccinale per la quarta dose, occorre decidere qualcosa e organizzarsi. Quello che io vedo è un numero spropositato di positivi ma un numero bassissimo di ricoveri, di sintomatici e di deceduti – sottolinea Gaudio –. E quindi mi faccio delle domande. Capisco che a Roma abbiano molti problemi da risolvere ma il Ministero della salute e tutte le sue articolazioni devono prendere una direzione. E' poco sostenibile, ad esempio, che in Italia si faccia diverso dai francesi o da altre nazioni europei dove praticamente non si parla più di Covid. Non può un ministero dire agli studenti che devono affrontare l'esame di maturità che a scuola la mascherina non è obbligatoria ma raccomandata. Insomma, se c'è un problema torniamo indietro, se non c'è smettiamo di ritenerlo un pericolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saldi, non è un partenza col botto ma i commercianti sono fiduciosi

Indagine di Ascom Forlì il 22% degli intervistati dichiara di avere avuto un incremento nelle vendite

FORLÌ

Saldi al via senza grossi impulsi sul fronte delle vendite e con il caldo di "Caronte" che non invoglia ad uscire per gli acquisti. La partenza a Forlì è stabile rispetto allo scorso anno, i commercianti restano ottimisti per i prossimi giorni e per il futuro chiedono lo spostamento dei saldi estivi a fine luglio. È quanto emerge da un'indagine di Confcommercio Forlì sulle imprese commerciali del Circondario forlivese. I risultati dei primi giorni di saldi estivi (di fatto il sabato, se si escludono i comuni dell'entroterra dove molti esercizi rimangono aperti per accogliere i turisti), evidenziano segnali di stabilità rispetto allo scorso anno. Il monitoraggio è stato realizzato su un panel di 30 imprese commerciali, composto da punti vendita di beni per la persona, in particolare abbigliamento e calzature (90%).

L'indagine ha evidenziato che per il 22% degli operatori le vendite sono in aumento rispetto al primo weekend dello scorso anno, mentre il 41% ha rilevato una sostanziale stabilità. Il 37% degli intervistati ha dichiarato un calo delle vendite di circa il 12-15%.

«Nel weekend di avvio delle vendite di fine stagione – dichiara Alberto Zattini, direttore di Confcommercio Forlì – gli operatori tracciano un quadro generale di sostanziale stabilità, con un soddisfacente movimento nei negozi il sabato mattina. Non sempre la visita non si traduce in acquisto: gli intervistati affermano che bisognerà avere conferme nelle prossime settimane ma c'è ottimismo dopo una stagione primavera/estate disastrosa dal punto di vista delle vendite, soprattutto a causa dell'emergenza covid. Infine tutti gli intervistati hanno sottolineato che questo caldo anomalo sta frenando o addirittura disincentivando, la classica passeggiata tra le vetrine cittadine».

Sabato sono iniziati i saldi

L'indagine conferma rispetto al passato una maggiore razionalità del processo di acquisto in saldo, il 36% degli operatori segnala che la clientela ha aspettato i saldi per comprare i capi estivi. I clienti che acquistano in queste prime settimane di saldi hanno un atteggiamento di attenta valutazione dei prezzi (51%). Gli acquisti sono limitati allo stretto necessario (31%). Viene quindi a mancare l'acquisto d'impulso tipico dei saldi. «Durante i saldi, nonostante la crescente e "sleale" concorrenza dei giganti del web, è in aumento il numero di consumatori che indirizza le proprie scelte d'acquisto nei negozi sotto casa dove relazione, fiducia, vendita assistita e personal shopping danno vita ad un'esperienza di acquisto unica anche a prezzo ribassato». Infine, per l'84% degli intervistati la data di inizio delle vendite di fine stagione (saldi) andrebbe posticipata: il 65% preferirebbe la fine di luglio, per il 17% sarebbe addirittura preferibile la fine di agosto mentre il 16% non sposterebbe le date.